

# FORZA DI SPIRITO E FORZA DEL VENTO

Davide D'Eramo non era un ingegnere. Era un uomo d'ingegno. Non aveva i titoli ma aveva le doti, mentali e manuali. Ebbe qualche riconoscimento per la sua ingegnosit  e pure riconoscenza per la sua generosit .

Ebbene, questa mostra a lui dedicata e alle sue opere di genio, vuole essere un ulteriore atto di riconoscimento e di riconoscenza alla creativit  e all'umanit  di uno dei soggetti pi  originali dell'emigrazione rocchigiana.

Alle foto, ai disegni e ai modelli qui esposti, vanno aggiunti i manufatti che - grazie alla disponibilit  del figlio Dinetto - sar  possibile ammirare nella famosa casa-laboratorio di via degli Orti - cui Mario Arpea ha dedicato uno dei suoi racconti, che ora ripubblichiamo.

Le immagini e gli oggetti esprimono capacit  tecniche e sensibilit  artistica, spirito di osservazione e laboriosit , intuito e ricerca, forza d'animo e fisica, attaccamento alla famiglia e alla propria terra.

Qui non si tratta, come per Guido Cristoffanini - cui abbiamo dedicato la mostra dello scorso anno - dello sguardo schivo e riservato di un ospite eccezionale, innamorato di questo Altipiano e della sua gente: sguardo rappreso in foto memorabili che suscitano incanto e nostalgia.

Le fotografie di Davide D'Eramo hanno pi  un valore documentario, costituiscono una fonte storica e antropologica. Da esse emerge il disincanto di una vita agraria, anche nei suoi momenti di cerimonia e di festa, collettiva o privata. Egli, pur esperto in ritratti, predilige i gruppi, se non le



Il piccolo rotore eolico installato da Davide D'Eramo sul tetto di casa per sfruttare il vento

moltitudini.

E vita di gruppo   stata la sua avventura di emigrante, dalla Mancinuria alla California, a difendersi insieme da insidie e avversit  di tutti i tipi, a costruire opere faraoniche e a progettare prototipi fantasiosi.

Allora, come oggi del resto, erano i migliori a migrare. Per poi tornare e lasciarci testimonianza della loro creativit  e della loro tenacia.

Sono certo che questa mostra, centrata su uno degli esempi pi  significativi della versatilit  abruzzese, incontrer  la stessa commossa attenzione e la stessa corale rievocazione suscitate dalla precedente. E che risveglier  l'orgoglio della Rocca per aver dato i natali all'estroso inventore delle macchine del vento.

Gianni Grassi